

<b>Mittente</b>	Grillo Angelo	<b>Destinatario</b>	Spinola Nicolò, suo zio
<b>Data</b>		<b>Tipo data</b>	assente
<b>Luogo di partenza</b>	Santa Caterina [di Luccoli, Genova]	<b>Luogo arrivo</b>	[Genova]
<b>Incipit</b>	Son provocato a guerra, et son certo di vittoria. M'è nondimeno		
<b>Contenuto</b>	<p>Angelo Grillo scrive a Nicolò Spinola, suo zio [uomo politico genovese e oratore, fratello della madre di Grillo e suo corrispondente abituale] e mostra il fastidio che prova nelle contese. Spera di non doverne avere e parla di una possibile contesa contro un personaggio non nominato in cui egli impersonificherebbe "modestia", "amor publico", "costanza", "giustizia"; se non potrà uscirne vincitore, almeno sarà trionfante negli animi degli uomini virtuosi e, in particolare, in quello dello zio. Conclude dicendo che trionfo e premi veri arriveranno da Dio; intanto occorre avere fermezza e tolleranza nella vita mondana. [La lettera appartiene agli anni 1594-1598, come si evince dall'edizione cronologicamente ordinata Venezia, Ciotti, 1604. In particolare può risalire ad un periodo tra settembre 1595 e aprile 1598, quando Grillo è a S. Caterina di Luccoli, luogo di partenza della lettera]. [Argomento, soprascritto alla lettera da Pietro Petracchi: "Mostra quanto gli sieno odiose certe contese".]</p>		
<b>Fonte</b>	Angelo Grillo, Lettere, vol. I, Quarta impressione, Venezia, Ciotti, 1616, p. 783, Giustificazione		
<b>Compilatore</b>	Provenzano Giada - Carminati Clizia		